

In evidenza

# Etna Days, il modello dei Climats du vignoble de Bourgogne si adatta al vulcano?

di: Gianmaria Tesei / Francesco Pensovecchio

18 settembre 2024



*Terroir, Clos, Premier Cru, Grand Cru, Climat*, parole di origine francese molto note e utilizzate da chi è a contatto con il vino per motivi professionali, sono la consistente e diretta espressione di un “modello” che rappresenta oggi un caso di successo planetario. Tra gli esempi più eclatanti, la regione storica della Borgogna, i cui Climats sono stati iscritti nel 2015 nella prestigiosa Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. In sintesi, sin dall'Alto Medioevo le istituzioni locali rappresentate dagli ordini monastici benedettini e cistercensi e dai duchi di Valois, hanno spinto con decisione verso l'identificazione tra i vini, vitigni e vigneti, dando vita ad uno straordinario sistema di parcellizzazione/zonazione con conseguente crescita di valore delle parcelle e dei suoi prodotti.

---

Fatta questa premessa, ecco la domanda: il “modello Borgogna”, potrebbe adattarsi all'Etna?

Il quesito è stato proposto a giornalisti e produttori durante la terza edizione di Etna days, un evento promosso dal Consorzio Tutela Vini Etna DOC svoltosi a Castiglione di Sicilia. Il modello è stato illustrato giovedì 12 settembre durante il convegno di apertura *“Dall'Etna al vigneto Italia. Il futuro del vino sui mercati internazionali”*, da Bertrand Gauvrit, direttore dell'Association des Climats du vignoble de Bourgogne.

L'esposizione di Gauvrit, tesa a tracciare la definizione di Climat, ha toccato aspetti storici lunga vari secoli e iniziata nel periodo gallo-romano del I e II secolo d.C., toccando la rinascita della viticoltura operata dai monaci di Cîteaux e Cluny. Al lavoro dei monaci si devono non solo i vigneti del Mâconnais, dello Chalonnais e della Côte-d'Or, ma anche la nascita del Clos, un vigneto circondato da muretti sinonimo di marchio di qualità. Il concetto generico, “agricolo” di Climat subì una progressiva trasformazione sino a diventare nel XVI secolo un termine per identificare un vigneto (documenti a Chablis) associato al concetto di qualità. Nella seconda metà del XIX secolo, la notorietà di alcuni climat era tale che diversi comuni ottennero associare il loro nome a quello di un loro climat, ad esempio Gevrey con Chambertin, Chambolle con Musigny, Vosne con Romanée, Puligny e Chassagne con Montrachet.

L'ultima tappa dell'iscrizione al registro dei Patrimonio UNESCO è l'esaltazione massima di concetti di protezione e valorizzazione. Il Climat è oggi un patrimonio culturale frutto del lavoro dei viticoltori e delle comunità ad esso legate, che danno vita ad una precisa identità. Il Climat è un paesaggio culturale vivente, in continua evoluzione, in cui è fondamentale la sinergia dinamica tra terra, uomo e pianta. In numeri, in Borgogna sono classificati 1.463 i Climat distribuiti in 60 km e 40 borghi del vino, di cui 1.247 nella sola Côte-d'Or; 30 le appellazioni AOC inserite in un mosaico paesaggistico delimitato da muretti e da altri elementi propri di un contesto unico. Ad essere iscritti nel registro non sono solo il know-how o le cantine, ma anche gli edifici storici, la cultura sociale fatta anche di tradizioni, feste e celebrazioni. Una componente fondamentale dell'Association des Climats è anche l'esaltazione della cultura tecnica e scientifica, attraverso collaborazioni con le università. Lo slogan dell'Association è: *“proteggere, far vivere e trasmettere la visione”*. Quest'ultimo punto, ossia il trasferimento alle generazioni future dei valori dei Climat, è una delle missioni più importanti dell'Association, che ha sviluppato ben 222 progetti in cinque anni. È dotata di un comitato scientifico di 23 eminenti personalità. Lo stato francese e i mecenati hanno un ruolo fondamentale nel sostegno economico e politico – senza influenza da parte delle varie fazioni – delle iniziative dell'Association, che si occupa anche di tutela ambientale e dell'assetto urbanistico delle realtà locali, dell'impatto del cambiamento climatico e dell'azione delle attività umane sul territorio, nonché della promozione dell'adozione di energie rinnovabili. Tra i progetti, alcuni hanno carattere pedagogico e mirano a creare una corretta cultura del vino tra i giovani, senza escludere i minorenni. Nel 2025 sarà celebrato il decimo anniversario dell'iscrizione nel registro UNESCO.

In una prospettiva futura di approfondimento del concetto di territorio e di una più che probabile DOCG, legata a singole parcelle e/o contrade, che nelle ultime decadi hanno dimostrato caratteristiche di qualità e di personalità dei prodotti, maggiormente se in funzione del vitigno e del tipo di lavorazione, il metodo Borgogna sembra quindi rappresentare un percorso interessante ed auspicabile, con gli opportuni adeguamenti alla realtà etnea.

### **Etna Days**

L'evento di Etna Days, svoltosi tra il 12 e il 15 settembre presso il Picciolo Etna Golf Resort di Castiglione di Sicilia (Ct), è promosso da Consorzio di Tutela Etna DOC, presieduto da Francesco Cambria e diretto da Maurizio Lunetta. Al convegno *“Dall'Etna al vigneto Italia. Il futuro del vino sui mercati internazionali”* sono intervenuti Luigi Moio, presidente dell'Organizzazione internazionale della vigna e del vino OIV; Carlo Flamini, responsabile dell'Osservatorio di Unione Italiana Vini; Bertrand Gauvrit, direttore dell'Association des Climats du vignoble de Bourgogne.

di Gianmaria Tesei / Francesco Pensovecchio

---

---